

# Laici e cattolici, c'è molto da riflettere

VANNINO CHITI

**A** qualche giorno di distanza dalla approvazione della legge sulla fecondazione artificiale si possono compiere alcune valutazioni, forse già più distaccate rispetto alle emozioni del momento. Intendiamoci: non cambia il giudizio sulla legge, che è pessima ed oscurantista. Antepone alle scelte responsabili dei cittadini un pregiudizio ideologico più forte della priorità da attribuire alla vita. Non è così che si difende un'idea di famiglia, che sarà forte e giusta se saprà fondarsi al tempo stesso sulle leggi e sulla esperienza quotidiana degli uomini in carne ed ossa, che vivono nel nostro tempo.

Né cambia una valutazione su di un atteggiamento sbagliato tenuto da Rutelli e da una parte del gruppo dirigente della Margherita. Qui non è in discussione il tema della libertà di coscienza: ci mancherebbe altro. Quello che non si capisce è perché di fronte ad una iniziativa della destra, carica di ambiguità e strumentalità politiche; di fronte ad una legge negativa, che addirittura si presta ad aprire varchi ad azioni avventuriste contro la legge sulla interruzione della gravidanza, non sia stata messa al primo posto la ricerca di un no comune da parte delle opposizioni. I temi su cui invece penso sia il caso di riflettere un po' più a fondo sono due: quella che un tempo si chiamava questione cattolica e la laicità. Con il venir meno di un partito "preferenziale" per i cattolici e con

l'assunzione esplicita da parte della Chiesa del pluralismo nelle scelte di ordine temporale per i credenti, mutano ma non scompaiono anche in Italia i termini della questione cattolica. A sinistra invece è parso che raggiunto l'obiettivo del pluralismo, la questione cattolica avesse cessato di esistere. Oggi il rapporto con i cattolici si pone attorno al nodo dei valori e dei contenuti. Proprio per questo occorre percepire sensibilità ed orientamenti e farne tesoro, a partire dalla possibile ricchezza di un confronto interno, dal momento che i Democratici di Sinistra hanno tra i loro fondatori una importante componente cattolica, quella dei cristiano sociali. I temi della famiglia e dell'individuo, della bioetica, ma anche quelli della non violenza, dello sviluppo ecologicamente orientato, di un welfare coniugato con la sussidiarietà, di una intransigenza nell'impegno per la pace ne risulteranno arricchiti. L'incontro con i credenti cristiani si ha su questo terreno.

Una specificità di rilievo è costituita dal fatto che la Chiesa cattolica su questioni di suo particolare interesse, è in campo in modo diretto, non più attraverso il ruolo di un partito. In questo non vi è niente di negativo. È giusto che la Chiesa apertamente sostenga le sue posizioni: è segno di democrazia. Si può non condividere una opinione della Chiesa ma in alcun modo è possibile relegare il fenomeno religioso a solo fatto privato. Naturalmente la

Chiesa non è ridicibile alle sole gerarchie: né può essere attribuita a queste ultime una capacità effettiva di orientamento del voto dei cittadini cattolici. Non è colpa della Chiesa ma della debolezza della politica se si continuano a registrare cedimenti, nella illusione di attrarre, per questa via, il voto cattolico. I cattolici sono cittadini e vivono nella società di oggi: sul sesso, sulla moralità, sulla famiglia hanno spesso posizioni non differenti da quelle di uomini e donne di altra esperienza. E sono più avanzati dell'attuale guida della Cei. Naturalmente un confronto è doveroso anche con le gerarchie: deve essere serio, trasparente, rispettoso ma il rispetto non significa subalternità. E qui entra in campo il tema della laicità. Laicità è il principio della autonomia delle attività umane: esse si svolgono secondo regole proprie, non imposte dall'esterno, per fini diversi da quelli cui esse si ispirano. Laicità è al tempo stesso rivendicazione dell'autonomia dello Stato dalle Chiese, dalle varie confessioni religiose o dottrine filosofiche; difesa dell'attività religiosa dalle ingerenze della politica; salvaguardia della ricerca scientifica, del sapere dai pregiudizi di razza, di classe, ideologici che vogliono porvi dei limiti esterni.

Vi è oggi una aggressione quotidiana, più o meno surrettizia, in Italia e nel mondo ai principi della laicità, che sembravano affermati una

volta per tutte. Non deve esserci sottovalutazione: è un attacco portato non solo dai fondamentalismi religiosi ma anche da faziosità di diverso segno, di destra ma anche di sinistra. Lo stesso laicismo è una tendenza che finisce per sgretolare la laicità.

Per difendere quest'ultima - ancora più essenziale nella società moderna, in cui sempre di più vivranno insieme uomini e donne di etnie e religioni diverse - è necessaria anche una battaglia culturale. Ed uno sforzo di aggiornamento. Come vive oggi la laicità? Come indifferenza verso i valori? Come semplice tolleranza delle varie opinioni? Come assenza di comuni luoghi di incontro per fare nascere un minimo denominatore comune per la nostra convivenza?

O ancora: come attenzione esclusiva ai diritti individuali, come giustamente teme in un suo intervento Galli Della Loggia?

È attorno alla laicità che dobbiamo tornare ad impegnarci, sentendolo come un valore forte, un riferimento comune di cittadinanza.

Se dovessi individuare contributi validi ed attuali che il nostro mondo occidentale può recare alla modernizzazione democratica delle società islamiche e del resto del mondo, mi sentirei soprattutto di guardare alla laicità ed al ruolo paritario della donna. Per avere fiducia in un futuro più giusto e di pace, per tutti noi.

*Fecondazione assistita, non cambia il giudizio sulla legge, che è pessima e oscurantista, né la valutazione sull'atteggiamento di Rutelli*

*Raggiunto l'obiettivo del pluralismo, la questione cattolica sembrava avesse cessato di esistere. Non era così, e neppure di laicità si è discusso abbastanza*

